

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 21 Ottobre 2025

Stellantis, assicurazioni su Pomigliano Sindacati scettici: servono più investimenti

L'ad Filosa, incontrando i rappresentanti delle tute blu,

non si sofferma sulla fabbrica partenopea. Ma da Stellantis confermano: Tonale, due modelli small e Pandina. Per Fim, Fiom e Uilm il quadro è fragile e il Piano Italia va rafforzato

Il vertice, atteso come un banco di prova per il «Piano Italia» di Stellantis, si è chiuso, almeno per ora, con un nulla di fatto. Nessuna nuova indicazione sul futuro dello stabilimento di Pomigliano d'Arco, il più grande sito produttivo del Sud e cuore simbolico dell'automotive campano. L'amministratore delegato, il campano Antonio Filosa, da pochi mesi alla guida del colosso italo-francese, ha ribadito l'impegno verso l'Italia, ma non si è soffermato su Pomigliano, dove la produzione della Panda e dell'Alfa Romeo Tonale è ormai ridotta ai minimi storici e gli ammortizzatori sociali sono tornati a scandire le settimane degli operai.

«Programma solido»

Sul tavolo del confronto con i sindacati metalmeccanici, riuniti al Centro Stile Fiat di Torino, Filosa ha parlato di «un piano solido e confermato per tutti gli stabilimenti italiani», ma senza fornire dettagli su come si intenda superare l'attuale fase di stallo. Tuttavia, seppure Filosa non abbia voluto soffermarsi con approfondimenti sullo stabilimento di Pomigliano, l'azienda fa sapere che per il sito campano i programmi sono tutti confermati per il 2028, con tre nuove auto in produzione: la Pandina e le due vetture della nuova piattaforma Stla Small.

Nessun trasferimento

E sulle voci circolate a Pomigliano in questi giorni di un presunto trasferimento della Tonale nella fabbrica di Melfi, Stellantis ha seccamente smentito ogni ipotesi, ribadendo che a Pomigliano verrà prodotta la nuova Tonale, versione aggiornata del modello del Biscione già presentata alla stampa internazionale. Nel frattempo, il clima resta comunque teso. Filosa ha evocato la necessità di «rivedere la regolamentazione europea» che penalizzerebbe il mercato continentale, ma i sindacati campani si attendevano altro dal tavolo di ieri: un segnale concreto per Pomigliano, dove lo spettro della cassa integrazione continua a farsi più ingombrante.

La reazioni

La delusione è palpabile nelle parole di Biagio Trapani, segretario generale della Fim-Cisl di Napoli, che richiama «con forza la necessità di rafforzare il Piano Italia per Pomigliano, sito strategico ma oggi in piena sofferenza produttiva». L'impianto partenopeo — ricorda Trapani — è in attesa della nuova piattaforma Stla Small, destinata alla produzione di due modelli compatti dal 2028, ma l'orizzonte temporale appare troppo distante per garantire la tenuta dell'indotto e dell'occupazione locale. «Serve accelerare ed irrobustire il piano — avverte —: i tempi non sono un dettaglio, il territorio non può permettersi un'altra lunga attesa».

Anche la Uilm esprime preoccupazione. «Ci aspettavamo qualche particolare in più — spiegano Crescenzo Auriemma e Giuseppe D'Alterio, rispettivamente segretario generale e responsabile auto della Uilm di Napoli —. Chiediamo un confronto vero, stabilimento per stabilimento. Bisogna ancora capire come arrivare al 2028 senza svuotare Pomigliano nel frattempo».

Il quadro generale resta fragile. Lo sottolinea anche la Fiom-Cgil con Samuele Lodi, che denuncia «l'assenza di qualsiasi approfondimento sulla gran parte degli stabilimenti italiani» e rilancia la richiesta di «un nuovo piano industriale condiviso, capace di invertire la tendenza all'uso massiccio degli ammortizzatori sociali che oggi coinvolgono circa il 60% dei lavoratori».

L'indotto